



Bancarelle con abiti usati prese di mira dai clienti in un mercato all'aperto.

L'USATO TORNA DI MODA

SI MOLTIPLICANO LE CATENE DI ABBIGLIAMENTO CHE RICICLANO VECCHI ABITI DANDO BUONI ACQUISTI A CHI LI CONSEGNA

Complice la crisi, è ormai ufficialmente tornato di moda il ricorso all'usato. Anche se, a dire la verità, il "vintage" piace da sempre, come comprovato dall'affollamento che caratterizza i principali mercatini dell'usato della Penisola. E se, in passato, era con esitazione che ci si avvicinava ai banchetti riservati all'abbigliamento per bambini, anche questo ostacolo è ormai stato superato. Sono infatti sempre di più i negozi, riservati agli under 14, che vendono capi di abbiglia-

mento per bambini, ma anche culle, fasciatoi e altri accessori, rigorosamente ripuliti e disinfettati.

Non è difficile, del resto, trovare capi davvero nuovi e ancora etichettati tra gli scaffali di queste colorate botteghe che continuano a moltiplicarsi nelle nostre città. Un commercio decisamente florido, come testimonia anche l'aumento di vere e proprie catene di abbigliamento specializzate per i più piccoli, che propongono i propri prodotti anche sul web, da "Baby bazar" a "Seconda manina".

Tra le prime a rilanciare l'usato, ci sono state anche note catene di abbigliamento, come la svedese H&M, che in cambio di ogni borsa contenente due o più capi dismessi, di qualunque marca e tipologia e in qualunque stato di usura, consegna ai clienti un buono sconto per futuri acquisti. Perché una simile iniziativa? Lo dice la stessa azienda spiegando di voler «ridurre l'impatto ambientale dell'industria della moda, limitando la quantità di rifiuti che finisce nelle discariche». Inoltre, grazie al programma H&M CharityStar, per ogni chilogrammo di abiti raccolti, l'azienda dona 0,02 euro a un'organizzazione benefica locale.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche altre catene di abbigliamento, da Ovs a Intimissimi. Ma cosa succede agli abiti usati consegnati in negozio? Le aziende assicurano che i capi più vecchi e usurati verranno riciclati e poi riutilizzati come materiali isolanti, imbottiture, rivestimenti e così via, mentre gli indumenti in buone condizioni verranno riutilizzati come abiti di seconda mano.

Insomma, prima di disfarsi di un abito vecchio, in buone condizioni, forse è meglio guardarsi intorno e vedere se può servire a qualcuno. E se proprio non sappiamo a chi darlo, potrebbe valere la pena portarlo in uno dei negozi che li raccolgono o nei locali che accolgono i Centri per la vita, per contribuire a rendere il nostro mondo un pochino meno inquinato e a dare una mano a chi è più sfortunato di noi. ■